CASTELLO DI RIVOLI

John McCracken

22 FEBBRAIO - 19 GIUGNO 2011

REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museo d'Arte Contemporanea

John McCracken

Il termine "minimalismo", mai definito con precisione, fa genericamente riferimento ad un movimento artistico apparso a New York e Los Angeles durante gli anni Sessanta. I suoi maggiori rappresentanti, come Carl Andre, Dan Flavin, Donald Judd, Sol LeWitt, Robert Morris, John McCracken e Larry Bell, praticano principalmente la scultura, realizzando forme geometriche singole, oppure in serie, secondo una logica modulare. Prodotte spesso in ambito industriale, grazie all'ausilio di nuove tecnologie e di una manodopera specializzata, le opere minimaliste non recano traccia alcuna di emozione e intuizione, aspetto invece centrale nel contesto della scultura e della pittura espressionista astratta degli anni Quaranta e Cinquanta. L'opera minimalista, realizzata di preferenza con materiali industriali, rinvia alla sua presenza letterale, è un oggetto geometricamente definito, caratterizzato dal rigore esecutivo, dall'assenza di decorazione e di qualsiasi riferimento allegorico. Nonostante questi generici presupposti, sottolineati già nel 1965 dal filosofo americano Richard Wolleheim, che coniò il termine "minimalismo", gli artisti minimalisti non hanno mai redatto un vero e proprio "manifesto" sul modello delle avanguardie storiche. Al contrario essi hanno sempre rifiutato l'idea di un movimento coerente, considerando le proprie pratiche non solo molto diverse, ma spesso tra loro contraddittorie.
Il caso di McCracken in questo senso è emblematico: il suo lavoro esprime un carattere fondamentalmente scismatico ed eterodosso, rispetto a quelli che sono genericamente considerati gli assunti di base di questa corrente artistica. Quando l'artista, a partire dal 1964, ha cominciato ad esporre i suoi lavori, la critica ha incoraggiato una certa lettura della sua opera, senza indagare in profondità le ragioni interne ed il significato originale della sua ricerca. Si trattava insomma, per promuovere il nuovo movimento, di mettere in evidenza più gli elementi comuni che non le differenze tra i diversi artisti. Questo atteggiamento ha contribuito da un lato al rapido successo mediatico del gruppo, dall'altro all'uscita di scena, altrettanto rapida, di quelle personalità percepite subito come irregolari ed in qualche modo bizzarre. Dopo aver partecipato, tra il 1965 ed il 1971, alle mostre più importanti dedicate al movimento, McCracken entra gradualmente in un limbo di dimenticanza per circa un quindicennio.

Negli ultimi anni l'attenzione per il suo lavoro nasce da una percezione nuova del significato della sua ricerca, ed in generale dell'arte californiana. Le ragioni per le quali il *Finish Fetish* (termine con il quale viene definito il Minimalismo californiano) è tornato oggi di grande interesse sono diverse. Già a partire dalla metà degli anni Ottanta, si è cominciato a vederlo come una pratica minimalista meno ideologizzata e quindi più aperta e visionaria rispetto a quello della *East Coast*. Una nuova generazione di critici e di curatori, sia americani che europei, ha iniziato a guardare con curiosità al suo stretto legame con la cultura e con la luce della California del sud, con gli anni Sessanta, la *street culture*, la fantascienza e le nuove tecnologie.

I lavori di McCracken in particolare, appaiono sempre più spesso in mostre che esulano dal contesto dell'arte minimalista. L'artista americano ha recentemente partecipato con diverse sculture, dipinti e disegni a *documenta* a Kassel (2007) in Germania, e a molte altre esposizioni dedicate ai temi più diversi, come la psichedelia, gli UFO o il design. Perché McCracken, tra tutti gli artisti definiti minimalisti, sta suscitando interesse in ambiti tematici così disparati? E perché proprio ora? Il suo lavoro, come si vuole dimostrare con questa retrospettiva, esprime una complessità debordante rispetto alla nostra comune nozione di "oggetto minimale"; per questa ragione si presta ad essere inserito in contesti espositivi molto diversi. Lo scopo, tuttavia, non è quello di offrire una lettura "alternativa", non minimalista, della sua arte: McCracken rimane indubbiamente uno dei maggiori esponenti storici del movimento americano. Semmai è necessario, al fine di una sua corretta comprensione, allargare il nostro orizzonte teorico del minimalismo, cogliendone – accanto al suo preteso empirismo radicale – quello che potremmo definire il suo lato più misterioso ed enigmatico.
L'artista di Los Angeles ha lavorato tutta la vita alla produzione di sculture geometriche astratte, come gli altri minimalisti, ma ne ha rivendicato sempre uno statuto speciale: il carattere fondamentalmente antropomorfo e quindi anche una dimensione soggettiva, intesa come forma di alterità assoluta. In fondo l'eresia di McCracken è proprio questa: egli condivide l'idea degli espressionisti astratti secondo la quale l'astrazione trascende il mondo materiale. I suoi lavori hanno quindi sempre un contenuto allusivo e metafisico, e rimandano ad altro, ad una idea di bellezza, di energia, di perfezione e di rivelazione. Tutto il lavoro dell'artista è legato a questo problema della percezione e dell'incontro di due mondi paralleli, quello fisico e quello mentale, quello visibile e quello invisibile. McCracken è convinto che la nostra realtà sia più ricca di quello che crediamo e che possiamo vedere ad occhio nudo, e l'arte – a suo avviso – può dare forma a questa parte nascosta della materia e dell'universo; può quindi cambiare il mondo, risvegliare le coscienze ed arricchire la nostra vita.
Per McCracken, l'arte è innanzitutto una questione di emancipazione, estetica e spirituale: in questo senso egli vede i suoi lavori come dei prototipi per un mondo che verrà, un mondo che sarà dominato dal puro pensiero e da una forma di bellezza assoluta.

Andrea Bellini

Un particolare ringraziamento va alla Fondazione CRT che ha contribuito alla realizzazione di questa mostra e alla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT che ha arricchito la Collezione del Castello di Rivoli attraverso l'acquisizione di un'opera di John McCracken.

ORARI D'APERTURA DELLA MOSTRA
Da martedì a venerdì: 10 – 17
sabato e domenica: 10 – 19
Lunedì chiuso, chiuso 25 dicembre, 1° gennaio, 1° maggio; 24 e 31 dicembre: 10 – 17

Visite guidate gratuite alla mostra sabato ore 15.30 e ore 18.00; domenica e festivi ore 11.00, 15.00 e 18.00
Visita dedicata alla storia e all'architettura del Castello di Rivoli domenica ore 16.30

Per informazioni: tel. +39 011.9565280
www.castellodirivoli.org

CASTELLO DI RIVOLI

John McCracken

FEBRUARY 22 - JUNE 19, 2011

REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
UNICREDIT

Castello di Rivoli • *Museum of Contemporary Art*

CASTELLO DI RIVOLI

John McCracken

FEBRUARY 22 - JUNE 19, 2011

REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
UNICREDIT

Castello di Rivoli • Museum of Contemporary Art

John McCracken

When John McCracken first emerged in the 1960s, he was critically received as part of the Minimalist movement which was then gaining ground in New York and Los Angeles, where he was based. To promote the new movement – whose name was coined by Richard Wollheim in 1964 – critics pointed to the similarities between the various artists rather than to their differences, describing Minimalism in general terms, as sculpture in geometric forms or series, devoid of emotion and allegorical references, and made of industrial materials in factory environments. Minimalism had acquired a definition, and this contributed to the rapid rise of the group even though it ended up marginalising those artists whose works, in the late 1960s, appeared more unorthodox and eccentric than the style of venerated East Coast Minimal sculptors like Carl Andre, Donald Judd and Robert Morris. McCracken had begun the decade painting abstract canvases that looked like dreamy variations on Pop – mental landscapes marked with arrows, crosses, dotted lines, and other symbols taken from the street. By the end of 1963, however, he had simplified and reduced these signs, isolating them against geometric backdrops. Thus, when McCracken saw the work of Judd and Andre illustrated in the pages of the art magazines of the time, the New York artists' commitment to a reduced geometry struck a chord with his own interests. Even so, in the next few years McCracken turned to minimal forms seeking something very different from his East Coast peers. While Judd and Andre, along with Dan Flavin, Sol LeWitt, Robert Morris and others, published their theories in the pages of *Arts Magazine* and *Artforum* – waging an ideological battle against the previous generation and the gestural art of the Abstract Expressionists – McCracken saved his writing for his sketchbooks, which came in the form of an intimate diary with short texts and queries relating to his own research. He did not think of his art as being opposed to what had gone before: rather, as he moved into sculpture, his work maintained its Pop sensibility and its abstract painterly approach. For McCracken, Minimalism was not a homeland to be defended but a region to be traversed and corrupted. He looked at California street culture, treating the surfaces of his sculptures with coloured resins in the same way that young people in those days customised their cars, and he pursued an idea of beauty and sensuality, of transcendence and the absolute, through the use of form and colour. After participating in the most important Minimalist exhibitions between 1965 and 1971, McCracken gradually entered a kind of limbo where he remained, forgotten, for the next fifteen years. In the mid-1980s his work again began to attract attention, thanks to a new-found appreciation of the significance of his investigations and of West Coast art in general.

A new generation of critics and curators, both in the United States and in Europe, became fascinated by "Finish Fetish" (critics gave this definition to the West Coast Minimalism), and by these artists' close relationship with the culture and light of Los Angeles, as well as with the 1960s, science fiction, new technology, and also with a kind of Californian utopianism.
In the past few years, McCracken's work has appeared in numerous exhibitions, often outside the context of Minimalist art. In 2007 he took part with several new sculptures as well as older paintings and drawings to documenta in Kassel, Germany, and he has participated in a wide range of shows on themes such as psychedelia, UFOs and design. Why is the art of McCracken – of all the artists once grouped as Minimalists – enjoying this second life? And why now?

The retrospective at Castello di Rivoli is the first comprehensive overview of McCracken's work from 1962 to the present. Building upon the recent critical reassessment of the artist, the show highlights the complexity and depth of his fifty-year career and, together with this catalogue, attempts to interpret his work and the reasons for its revival. The aim is not however to offer an esoteric and unilateral reading of his art, as though it were in conflict with a Minimalist view of his work: McCracken undoubtedly remains one of the leading historic exponents of the American movement. Instead, the uniqueness of his artistic vision reveals the true complexity of what we generically call "Minimalism". McCracken is convinced that art can give form to a hidden dimension of matter and the universe, reawakening consciousness and enriching our lives. His works have an allusive, metaphysical content and seem to evoke something else – an idea of beauty, energy, perfection and revelation. This, ultimately, is McCracken's heresy: he shares the Abstract Expressionists' belief that abstraction transcends the material world. Shy and cordial, methodical and profoundly coherent, McCracken is one of the last great idealists in the art world. He views art as a means of aesthetic and spiritual emancipation, and his works are as prototypes for a world to come, one dominated by pure thought and an absolute form of beauty. While Morris, Andre and Judd think and theorise about Minimalism, McCracken visualises and dreams it, and where they find truth only in the relationships between empirical phenomena, he believes that truth lies in the invisible and transcendent. While their work is marked by ironic and intellectual detachment, McCracken's art is fundamentally linked to a utopian form of modernism.

Andrea Bellini

An expression of gratitude goes to the Fondazione CRT for contributing to the realization of this exhibition and to the Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT for supporting the Castello di Rivoli Collection through the acquisition of an artwork by John McCracken.

EXHIBITION OPENING HOURS
Tuesday to Friday: 10 a.m. – 5 p.m.
Saturday and Sunday: 10 a.m. – 7 p.m.
Closed Monday, December 25, January 1, May 1.
December 24 and December 31: 10 a.m. – 5 p.m.

Free guided tours to the exhibition take place on Saturdays at 3.30 p.m. and 6 p.m.; Sundays and holidays at 11.00 a.m., 3 p.m. and 6 p.m. Tours concerning the history and the architecture of the Castello di Rivoli are held on Sundays at 4.30 p.m.

For more information contact tel. +39 011 9565280 or visit www.castellodirivoli.org

CASTELLO DI RIVOLI

John McCracken

22 FEBBRAIO - 19 GIUGNO 2011

REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
UNICREDIT

Castello di Rivoli • *Museo d'Arte Contemporanea*

Art Ticket